

*Gentilissima Dottoressa,*

*questa è la mia prima lettera ad un medico, un medico che ho avvertito a me vicino come poche persone prima, vicino come se ci fossimo sempre conosciuti o da sempre in attesa di conoscerci.*

*Con ordine: dapprima il mio corpo sembrava non rispondere agli input della mia mente, una mente che è sempre vulcanica, in grado di mordere la vita, gestirla e ribaltarla. Il corpo non mi apparteneva, non era più degno del mio spirito: le carni erano ovunque e costantemente dolenti, percorse da quelli che io definivo "serpenti" inquieti, arti stremati anche di primo mattino, un sonno ormai incapace di ristorare, immobilizzata al letto da catene serrate, risvegliata durante i pochi momenti di sonno da intense e nette sensazioni di ricevere bruciature sulle gambe.*

*In seguito anche la mente è annegata in questo veleno: incapace di concentrarsi se non con uno sforzo sovrumano, foriera di pensieri che mai avrei immaginato poter essere partoriti da me, una mente soccombente rispetto ad ogni minimo intralcio, incapace di assaporare ciò che sino a qualche mese prima mi avrebbe fatto gioire della vita. Non so dire con esattezza se la mente abbia seguito il corpo o viceversa, ma di certo so solo che – presa coscienza del problema – solo parlando con Lei e con la Dott.ssa Maddali Bonghi mi son resa conto della profonda interconnessione tra corpo e mente, un unicum inscindibile che esige rispetto nel suo complesso.*

*Devo dire la verità, quando entrai per la prima volta nel Suo studio e mi fu accennato al metodo Ressaygues ero scettica, disponibile ad avvicinarmi a ciò solo per disperazione, concedendo il beneficio del dubbio. Normale reazione per una mente razionale, concreta e fattiva come la mia, indisponibile ad ammettere che la guarigione da un dolore fisico possa provenire da una diversa percezione di se stessi, concetto assai fumoso per me.*

*Quale maggiore errore: dietro un respiro che tocchi la profondità delle fibre, sotto il calore di una mano che ascolta gli impercettibili riassetto degli organi, dentro un respiro rinnovato nella sua ritrovata ampiezza originaria, c'è la riscoperta di quel che si era e che si può nuovamente essere. Ho ritrovato la mia forza, energia, slancio di un tempo, gradualmente, senza forzare i tempi dettati dal mio corpo che forse chiedeva ascolto, ascolto vero. Ma ho anche scoperto nuovi angoli da ossigenare, riempire di quel tono che si è fatto sostegno per un corpo che aveva perso consistenza e voglia di ergersi solido come una volta.*

*E da qui, nello stesso percorso, ma in senso inverso, la mia mente si è rischiarata acquisendo nuova fiducia nella possibilità di non soccombere agli eventuali ciclici riavvicinamenti del dolore fisico.*

*Quante volte Lei, Dottoressa, mi ha detto di vedere il mio volto diverso rispetto al nostro primo incontro, un cambiamento meritevole di essere raffigurato in una serie di fotografie ante, durante e post terapia. Era il segno esteriore della mia progressiva guarigione, una guarigione che si conferma ogni giorno, senza che ormai abbia più un senso contare le giornate prive di dolore fisico (come al contrario facevo all'inizio dell'affrancamento dal dolore). Ormai non faccio più caso al ritrovato slancio nell'alzarmi dal letto, alzarmi dalla sedia, affrontare faticose giornate di lavoro. Non mi stupisco più del ritrovato ristoro notturno. E' giusto che sia così, deve essere così. Grazie a Lei, alla fiducia che ha saputo rinfondere in me stessa circa la mia capacità di alzare la testa, grazie al metodo che ha messo a mia disposizione, so di avere sulle spalle un paracadute per l'ipotesi in cui il dolore dovesse riaffacciarsi, per gestire con sicurezza il vuoto a migliaia di altitudine, sicura che le gambe resisteranno all'atterraggio.*

*Il segno dell'importanza della Sua figura e della Sua cura è emerso subito, già alla nostra prima seduta: un Suo dito sulla pancia e sotto si è formata una sfera, nettamente percettibile, che ha portato con sé un'incontenibile commozione. In quella sfera si era di certo raccolto tutto ciò che di me stavo perdendo di vista e che chiedeva considerazione. In quella sfera c'ero Io.*

*Dopo 3 mesi dalla nostra ultima seduta, carissima Dott.ssa Di Felice, sono riuscita ad esprimere l'infinitesima parte della riconoscenza che ho per Lei, per il Suo operato, per la Sua professionalità, per la Sua estrema umanità, così come vorrei rappresentare la mia gratitudine nei confronti della Dott.ssa Maddali Bonghi, che con la sua grinta leonina ha saputo insegnarmi nelle Sue sapienti mani.*

*I miei più sentiti ed affettuosi auguri per le prossime festività natalizie sono per Voi.*

*Un caro saluto*

*E. B.*